

La favola dell'arresto Sorge davanti al Cara di Borgo Mezzanone e ospita centinaia di irregolari

Quella baraccopoli abusiva teatro di spaccio e violenze

Marzio Laghi

■ Una baraccopoli, abusiva. Centinaia di immigrati, irregolari. Illegalità diffusa, spaccio di droga (come quella trovata nella catapecchia abitata dal ghanese fermato per l'agghiacciante vicenda di Desirée), violenza, abbandono. Lo stesso abbandono dell'area di San Lorenzo dove la sedicenne che cercava lo sbalzo ha trovato la morte caratterizza la favola di Borgo Mezzanone, del Foggiano, dove è stato rintracciato uno degli africani che sarebbero coinvolti nella tragica fine della ragazza di Latina.

L'area è adiacente al «Cara» riservato ai richiedenti asilo. All'esterno, invece, ci sono i «rifiutati», che non hanno più alcun titolo di restare lì, davanti al Centro per aspiranti profughi. Di spacciare e di creare disordini, com'è avvenuto, l'ultima volta, lo scorso 5 ottobre.

La rivolta contro lo "Stato" è scoppiata all'improvviso quel venerdì pomeriggio. Tutto ha avuto inizio quando una volante della polizia stradale in servizio presso il distaccamento di Cerignola ha notato una macchina sfrecciare a pochi metri dall'insediamento. Il sospetto che si trattasse di operai al soldo dei «caporali» ha spinto a intimare l'alt al veicolo. Senza successo. L'uomo al volante è fuggito ad alta velocità e ha anche tentato di investire uno dei due poliziotti. Ne è nato un inseguimento, l'auto ha speronato più volte quella degli agenti e solo alla fine di una serie di manovre azzardate tra una folla di immigrati che iniziava ad accorrere sul posto, gli agenti hanno bloccato un gambiano, Omar Jallow, 26 anni, una sfilza di precedenti alle spalle. Viveva in quella baraccopoli incontenibile nota col nome di «Ex Pista». Alcuni «ospiti»

hanno anche cercato di impedire il fermo, tanto da provocare contusioni a due agenti. «Sono stati letteralmente pestati e hanno riportato importanti ferite con prognosi di 15 e 30 giorni», spiegò Francesco Pulli, segretario Nazionale del Sap. Un poliziotto ha riportato la frattura del setto nasale, l'altro lo hanno colpito in testa con una bottiglia: «Se la sono cavata solo grazie all'intervento di altre volanti - sottolineò Peppino Vigilante, segretario provinciale del Sap -. Ma la situazione è tesa e complicata».

La bidonville all'ombra del Cara, considerata dai foggiani un vero e proprio ghetto, è un problema che pare non conoscere soluzione. In quell'enorme distesa di baracche e immondizia, dove i panni stesi si impregnano dell'odore dei roghi appiccicati di tanto in tanto, gli schiavisti arruolano manodopera a prezzi ridicoli per raccoglie-

re pomodori, olive e carciofi nei campi. È terra di nessuno, dove mafia e stranieri - soprattutto nigeriani - vanno a braccetto e dove la quiete è fragile e perennemente a rischio. Frequenti le risse, le proteste, le rivolte e gli accoltellamenti sia all'esterno che all'interno della struttura. A giugno scorso un ventenne della Guinea, uno dei tanti abitanti della bidonville, sfondò la porta

d'ingresso del centro di accoglienza per distruggere la mensa.

Terra di nessuno
Mafia nostrana e nigeriana qui vanno a braccetto



Il 5 ottobre
Due agenti feriti durante il fermo di un presunto «caporale»

Il Sap
Qui la situazione è sempre tesa e molto complessa



Ribellione
Un momento della rivolta scoppiata il 5 ottobre davanti al Cwentro richiedenti asilo di Borgo Mezzanone, nel Foggiano

